

In un colloquio con Il Messaggero l'ex ministro dell'Economia nega che ci siano problemi con la Finanziaria. E ricorda il "buco" del 2001

«Conti in linea, se l'Unione sfonda è colpa sua»

Tremonti: l'allarme è solo «millantato deficit», il 3,8 per cento si può fare senza manovra bis

di **LUCA CIFONI**

ROMA — «Millantato deficit». Così Giulio Tremonti liquida l'allarme lanciato dal governo, sulla base delle conclusioni della commissione Faini. Ma prima di entrare nel merito, di spiegare in un colloquio con *il Messaggero* perché l'obiettivo che lui aveva concordato con Bruxelles è ancora a portata di mano, il vicepresidente della Camera non può ricordare un altro allarme, quello del 2001. «Facciamo finta che al governo non ci fosse la sinistra. Diciamo che c'era Giolitti. Resta il fatto che tra previsioni e realtà c'è stata una differenza dell'ordine di tre punti percentuali. Mentre qui al massimo parliamo di uno 0,3».

Già, quei tre decimali che separano il 3,8 per cento contenuto nella trimestrale di cassa, come stima del rapporto deficit/Pil, dal 4,1 indicato nella *due diligence*. L'ex ministro dell'Economia però non si limita a rilevare l'esiguità del margine di differenza. Vuole chiarire che il risultato sotto il quale c'è la sua firma «era raggiungibile, lo è oggi e lo sarà nei prossimi mesi». Senza bisogno di manovre bis, come quella che l'Unione ha già messo in cantiere, con la benedizione dello stesso Almunia. «Bastano il rigore e la ripresa, che è più forte di quanto si prevedesse nei mesi scorsi». Insomma le conclusioni della Faini dal suo punto di vista vanno ribaltate. «I rischi per i conti non sono nella Finanziaria del 2006, ma nella sua mancata attuazione da parte

del centro-sinistra».

E il commissario europeo, che lamenta proprio la mancata applicazione della legge nei primi mesi dell'anno, l'ultimo spezzone di governo della Casa delle Libertà? Tremonti ricorda di aver fatto tutto quello che c'era da fare: «Le circolari le ho firmate, tanto è vero che sono state citate nella direttiva voluta dall'attuale esecutivo, che ora le può utilizzare. Quindi esistono».

Il primo settore caldo con cui il centro-sinistra ha dovuto fare i conti è quello della sanità. Era stato il precedente governo a inserire la norma che fa scattare verso l'alto le aliquote di Irpef e Irap, nelle Regioni che accumulano disavanzi sanitari. Gli aumenti sono stati confermati, ma gli enti locali interessati hanno a disposizione un mese di tempi supplementari, per provare a recuperare. «Noi avevamo previsto un automatismo, invece ora c'è un modo poco chiaro di gestire la procedura, una specie di affiancamento che non capisco molto bene».

Resta il fatto che la sanità si conferma la mina vagante per qualsiasi governo. Per Tremonti però quello che sta succedendo non si può spiegare con le tendenze generali di questo settore. Tendenze problematiche in tutta Europa a causa di fenomeni quali l'in-

vecchiamento della popolazione ed il progresso tecnologico, che mette a disposizione cure più sofisticate ma anche più costose. «Se sia la Lombardia che la Puglia sono in linea - è il ragionamento - allora vuol dire che ci sono differenze tra le Regioni che non si possono spiegare in una logica Nord-Sud, e nemmeno destra-sinistra: è un problema di malasanià, di cattiva amministrazione». Tanto per fare un esempio: «Il buco lo ha fatto Bassolino».

Ma non c'è solo la spesa sanitaria. Anche in altri campi il centro-sinistra dovrà decidere se applicare o meno le misure che ci sono. E per Tremonti non lo sta facendo. «Hanno annunciato il taglio del 10 per cento delle spese dei ministeri, che avevamo già scritto noi, ma questo risparmio se ci sarà verrà assorbito dallo spaccettamento dei ministeri, che comporta lo spostamento di 10.000 dipendenti pubblici».

Poi il concordato fiscale, su cui l'attuale esecutivo non ha ancora preso una decisione. «È uno strumento che funziona, se non lo applicano sarà solo per una scelta politica». E l'annuncio del ministro De Castro, di una proroga della scadenza per la regolarizzazione dei contributi previdenziali agricoli. «Una partita che è già stata cartolarizzata, ora il rating dei titoli è a rischio».

La conclusione è sempre quella: se ci saranno sfondamenti andranno addebitati a chi governa ora. «Dicevano che lasciavamo un'economia ferma, mentre è in ripresa, e conti allo sfascio, che invece sono in linea».

3,8%

E' il rapporto deficit/Pil previsto nella relazione trimestrale di cassa dello scorso aprile, e firmata da Giulio Tremonti

4,1%

E' il rapporto deficit/Pil previsto dalla commissione Faini, che però secondo i tecnici potrebbe slittare al 4,6% in conseguenza di rischi legati all'efficacia della legge finanziaria

Sui tagli alla spesa
ho firmato
tutte le circolari,
e infatti il governo
ora le utilizza

”

Per la sanità era
previsto
un automatismo
Ora la procedura
è poco chiara

”

